



Ilaria Giovinazzo, “La religione della bellezza” (peQuod, 2023) – Anteprima editoriale

Descrizione

Ilaria Giovinazzo nasce a Roma nel 1979. Laureata in Lettere. Nel 1999 vince il premio Segnalazione speciale della Giuria al concorso europeo di poesia e narrativa “Massimo Grillandi”. Ha pubblicato i seguenti romanzi “Anime perdute (Effedue, 2001), “Non posso lasciarti andar via” (Prospettiva, 2005), “Donne del destino” (Besa, 2007) e le raccolte poetiche “Come un fiore di loto” (Ensemble, 2020), “La simmetria dei corpi” (Ensemble, 2021). Sue poesie sono state pubblicate su riviste specializzate e blog (De sur a sur, Atelier, Metaphorica, Transiti Poetici, La Bottega della Poesia de La Repubblica, Centro cultural Tina Modotti). Con Fuorilinea nel 2022 pubblica il libro illustrato per bambini “Life. 10 cose importanti” e nel 2023 cura la plaquette, edita da Ensemble, dell’evento “Sinfonie Poetiche. Concerto per corde e fiati” da lei concepito e diretto. Attualmente vive e lavora tra le colline sabine.

* * *

Ilaria Giovinazzo

La religione della bellezza



peQuod

Ilaria Giovinazzo

La religione della bellezza



peQuod

* * *

Appartenere alle nuvole,
porsi come girasole alla luce,
libera ghianda in evoluzione di destino.
Sciogliersi e sorridere
come il ghiaccio innamorato del sole,
senza dolore.
Essere. Essere. Essere.
Senza convincimento di peccato.

*

Lo senti questo logorio continuo
delle corde intorno all'argano?
L'incontro perfetto del corpo
che aderisce all'ombra?

Sei nelle armonie improvvise
a cui accedo negli attimi illuminati
delle mie giornate.
Sotto il peso delle cose
questo muscolo idiota schianta.

Dimmi solo che la vita non tradisce
Dimmelo ancora. Menti.

*

Sono le illuminazioni del vento,
il canto ripetuto del cuculo
sul ramo di magnolia
a darmi la consistenza del seme,
l'efflorescenza del respiro,
a dirmi: taci.

La dea Tara sorride al Caos
mentre prego le cime innevate
del mio Himalaya personale.

Inspira. Espira.
Tutto sta lì a dirmi: taci.

*

Ho tentato di ricomporre
le ossa della bambina spezzata,
quella che nessuno vede
nascosta dentro i vestiti
incisa nella carne
che sorride a tutti
senza trovare la via di casa.

*

Sono composta di silenzi
e ubriacature d'anima
che non riesco a nascondere
e fede in orizzonti lontanissimi.
Paio vivere di poco
ma l'infinito abita
dentro le mie cellule.

© Fotografia di Marino Festuccia

Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

Data di creazione

3 Settembre 2023

Autore

carlo